

VareseNews

Calcio in tv, troppa distanza tra domanda e offerta

Pubblicato: Mercoledì 27 Agosto 2008

Per cultura, professionalità, educazione sono tutti stimabili coloro che stanno trattando per la concessione alle televisioni dei diritti alle trasmissioni “in chiaro”, cioè non a pagamento, di proprietà della Lega calcistica. I team, ben preparati, hanno però dato l'impressione di voler giostrare a livello di venditori di tappeti perché tra domanda e offerta iniziali intercorre una differenza di “appena” 50 milioni.

Infatti Rai e Mediaset, il gatto e la volpe del sistema televisivo nazionale o se preferite i comparati di Pisa che si azzuffano di giorno per poi mettere a segno di notte colpi di rara astuzia corporativa, manifestando angosce per il presente e per un futuro da barbun, hanno messo sul piatto circa 20 milioni per un prodotto valutato dalla Lega Calcio almeno 70. Dal momento che nessuno dei contendenti si potrà permettere di negare a milioni di italiani la possibilità di vedere il calcio in tv senza versare un non lieve tributo a chi lo offre a pagamento, assisteremo a un balletto alla fine del quale tutti si diranno soddisfatti, cioè di avere vinto la battaglia del grano.

Onestamente non sono in grado di capire quali siano le cifre ragionevoli per un accordo, il mercato televisivo mi sembra uno dei più difficili da interpretare, da semplice cronista posso però ricordare situazioni e storie che sono sullo sfondo di questa trattativa. Per esempio che il diritto all'informazione è un cardine della democrazia e lo è due volte quando vede in campo un servizio pubblico. E lo è tre volte quando per avere questo servizio i cittadini ligi alla legge pagano un canone. La Rai non potrà non tenerne conto tanto più che ha dimostrato in più occasioni di supportare con notevoli esborsi trasmissioni che non meritavano.

Mediaset da parte sua non ha la spina del canone e sembra ottenere risultati interessanti spendendo meno della Rai, rispetto alla quale ha però obblighi diversi in termine di servizio. E proprio il fatto di essere una buona azienda dovrebbe indurla in un momento tanto difficile a rendere più agevole un accordo che sta a cuore a milioni di tifosi. Sarebbe pure un modo intelligente per attenuare lo storico conflitto di interessi che sempre l'accompagna. Quanto alla Lega Calcio, se pensa di ripianare le pessime gestioni di tante società chiedendo la luna alle televisioni commette un errore imperdonabile. La crisi del calcio nazionale affonda le sue radici in ogni angolo di un mondo che si è impoverito di valori, di correttezza, di lealtà.

Il calcio professionistico potrà chiederne 100 di milioni quando avrà recuperato totale credibilità. Ha cominciato a farlo, ma la strada è ancora lunga.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it